

Kiwi: strategie di difesa contro la carie del legno



**MASSIMO
NOFERINI,
GUGLIELMO
COSTA**

Dipartimento
Colture Arboree,
Università
degli Studi di
Bologna

Pianta di
actinidia colpita
da carie del legno.

In mancanza di interventi di prevenzione di provata efficacia, l'unica soluzione praticabile è la capitozzatura delle piante vicino al terreno o sopra il punto di innesto.

La carie del legno è una malattia ad eziologia complessa che colpisce gli impianti di actinidia dell'Emilia-Romagna. Negli ultimi anni la patologia si è estesa anche ad altre aree del Centro e Nord Italia (Lazio e Veneto) dove la coltura è diffusa. L'infezione si manifesta normalmente in impianti adulti, di almeno 9-10 anni di età, ha un decorso cronico poliennale e l'eziologia consiste fondamentalmente in un attacco del legno da parte di vari agenti fungini (*Fomitiporia punctata*, *Phaeo-*

cremonium spp. e *Phaeomoniel-la chlamydospora*) che, sebbene siano considerati i principali responsabili della malattia, sono aspecifici.

Si stima che in Emilia-Romagna oltre il 50% degli impianti siano affetti da questa patologia. Gli effetti consistono in una riduzione della produzione dovuta sia alla perdita di frutti alla raccolta, che ad una minore pezzatura degli stessi. I frutti superstiti, inoltre, vanno incontro ad un'alterazione dei parametri qualitativi che dà origine a partite non uniformi.

Un decorso lento

La malattia ha un decorso lento: in primavera si manifesta sui tralci colpiti, in cui si notano foglie con iniziali clorosi internodali e marginali. Con il progredire del danno, le foglie tendono ad accartocciarsi verso il basso. La manifestazione clorotica peggiora gradualmente fino ad arrivare al disseccamento della pagina fogliare. Sul ramo a monte, in corrispondenza dell'inserzione del tralcio, si nota una necrosi bruna, a margine per lo più molto scuro, estesa longitudinalmente e, in sezione trasversale, approssimativamente circolare, che prende sempre origine da qualche lesione, generalmente un grosso taglio di potatura non

ben cicatrizzato. Anche in questo caso i tralci possono arrivare a disseccarsi e ovviamente non sono in grado di portare i frutti sino alla raccolta.

La malattia colpisce gradualmente, partendo da alcuni tralci sino ad interessare la pianta nel suo insieme, e influenza il normale decorso della maturazione dei frutti, che non presentano purtroppo alcun sintomo visivamente distinguibile da quelli sani. Pertanto i frutti delle piante colpite vengono spesso raccolti insieme a quelli delle piante sane e subiscono la stessa frigoconservazione, creando potenzialmente una serie di problemi anche ai frutti sani. Per ora l'unica soluzione agronomica attuabile sembra essere la capitozzatura delle piante vicino al terreno o sopra il punto di innesto, accertandosi che la parte del tronco che si lascia non sia stata intaccata dalla carie. Le piante capitozzate riprendono a produrre regolarmente dopo 2-3 anni, ma sono in grado di garantire un'interessante produzione già l'anno dopo la capitozzatura. L'intervento non sempre è risolutivo e i sintomi possono manifestarsi ancora in forma attenuata dopo 7-8 anni.

Altre strategie di difesa riguardano la prevenzione dell'infezione, tramite l'impiego di trichoderma dopo la potatura



